

«No ai gessi rossi alla cava della Bartolina»

I comitati ambientalisti si rivolgono alla sindaca Iacomelli e alla Regione per bloccare l'accordo firmato

► GAVORRANO

No allo stoccaggio dei gessi rossi della Tioxide nella cava della Bartolina.

Una lunga lettera scritta dal Forum ambientalista di Grosseto e dal comitato Val di Farma Roccastrada alla Regione Toscana e alla sindaca di Gavorrano **Elisabetta Iacomelli** per scongiurare l'ipotesi che quello spazio diventi la destinazione degli scarti di produzione della Tioxide di Scarlino.

Lo stoccaggio dei rifiuti dell'azienda scarlinese è al centro di un accordo firmato da tutti i Comuni delle Colline Metallifere perché la cava di Montioni, da tempo spazio do-

ve si raccolgono i gessi rossi, è in via d'esaurimento.

Dove quindi portare quei rifiuti? Una possibilità è proprio quella relativa alla cava della Bartolina, anche se ad oggi non ci sono decisioni definitive in merito. Ma proprio per evitare che in futuro quello sia il luogo scelto dalla politica locale e non, i comitati hanno messo le mani avanti, spiegando perché i gessi rossi non sono compatibili con la situazione attuale della cava del Gavorranese. «La cava della Bartolina — si legge nella lettera inviata alle autorità — nei primi anni '90 è stata designata con determinazione della giunta regionale Toscana e del consi-

glio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda».

I comitati ambientalisti allora presentarono un ricorso al Tar con allegati documenti dove alcuni tecnici spiegavano che invece la falda sarebbe stata interessata dagli scarti, ottenendo l'annullamento della determina. Successivamente anche il Consiglio di Stato dette ragione agli ambientalisti. «Le motivazioni delle sentenze accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il con-

tatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella cava della Bartolina». Rispetto agli anni novanta la situazione idrogeologica della cava non è cambiata anzi è peggiorata per l'avanzamento dello scavo in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla. «È pertanto evidente — concludono i comitati — l'entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com'è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda».



L'ambientalista Roberto Barocci

